

SETTIMANALE

Numero 23 - Anno 2024

LA CAMPIONESSA DI JUDO
SI RACCONTA:
DALLA PALESTRA DI SCAMPIA
ALLE OLIMPIADI DI PARIGI 2024,
PASSANDO PER "LISTEN TO ME"

ASSUNTA SCUTTO

“IL MIO SOGNO È VINCERE L'ORO OLIMPICO”



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 23 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Assunta Scutto	pag. 2
Intervista con Roberto Vecchioni	pag. 10
Intervista con Vittoria Schisano	pag. 12
Diversity Media Awards	pag. 14
Poké melodrama, il disco di Angelina Mango	pag. 18
Intervista con Wasichu	pag. 22
Mothers Fathers Sons & Daughters	pag. 28
Taobuk 2024	pag. 33
La scuola del silenzio di Ninni Bruschetta	pag. 41
Al Teatro Munari concerto per Liliana Segre	pag. 43
La mostra Dall'Italia ad Auschwitz	pag. 44
Finale amara per la Fiorentina in Conference	pag. 46
Bagnaia trionfa nella Sprint al Gp d'Italia	pag. 49



ASSUNTA SCUTTO, CAMPIONESSA DI JUDO: "SOGLIO DI VINCERE L'ORO OLIMPICO"

"Ognuno di noi può creare il proprio destino e plasmare il futuro, anche quando siamo etichettati perchè proveniamo da un determinato quartiere o quando in famiglia non ci sono mai stati sportivi o laureati". Assunta "Susy" Scutto è una delle giovani stelle più splendide dello sport italiano. Ha iniziato a praticare judo a cinque anni ed è cresciuta a Scampia nella palestra del maestro Gianni Maddaloni, la Star Judo Club Napoli.

Nel 2021 ha vinto il titolo mondiale a livello junior, quindi è salita per tre volte consecutive sul podio iridato, conquistando il bronzo nel 2022 a Tashkent, il bronzo nel 2023 a Doha e l'argento poche settimane fa ad Abu Dhabi. E' stata recentemente tra i protagonisti di "Listen to me", programma di successo (partirà una seconda stagione prossimamente) prodotto da Rai Contenuti Digitali e Transmediali con la direzione di Maurizio Imbriale, disponibile su RaiPlay e andato in onda su Rai 3, in cui ha raccontato le difficoltà dei giovani che vivono in periferia e come lo sport le abbia cambiato la vita.

Ora Assunta Scutto, 22 anni, grande talento e piedi ben piantati a terra, punta dritto verso Parigi dove parteciperà alla sua prima Olimpiade, provando a realizzare il suo grande sogno, vincere l'oro a cinque cerchi.



Assunta Scutto a "Listen to Me"

Assunta, sei stata tra i protagonisti della prima edizione di "Listen to me", che esperienza è stata partecipare a questo programma avendo un pubblico di ragazzi ad ascoltarti?

"Avere un pubblico di giovani è motivante. Vederli interessati alla mia storia è stata una grande soddisfazione, ancora di più dato che sono anche loro coetanea, mentre spesso i ragazzi e le ragazze cercano di imitare i personaggi famosi, gli influencer o persone più grandi come età. Spero di essere stata un buon esempio o un'ispirazione per loro".

Quale messaggio vorresti aver lasciato a questi giovani?

"Spero di aver lasciato in loro il messaggio che possiamo creare il nostro destino, anche quando siamo etichettati perchè proveniamo da un determinato quartiere o quando in famiglia non ci sono mai stati sportivi o laureati.

L'augurio è che possano prendere la loro strada senza pensare a chi o a cosa hanno dietro e plasmare il loro futuro".

Hai iniziato a praticare judo grazie a tuo cugino...

"Sono uscita un po' dallo stereotipo della femminuccia che deve fare danza, non ho seguito le mie amiche, ho visto il judo praticato da mio cugino, mi è piaciuto e l'ho scelto, anche se nella mia famiglia nessuno era sportivo e molte dinamiche non venivano capite. Ho dovuto lottare nell'adolescenza per far comprendere ai miei genitori che dovevo allenarmi anche la domenica, che non potevo andare in vacanza".



credit foto International Judo Federation

Cosa ti ha affascinato di questo sport tanto da scegliere di praticarlo?

"Mi ha colpito il fatto che fosse uno sport diverso da tutti gli altri. Non solo facevo judo ma vedevo che emergeva il mio carattere, sentivo di essere me stessa, ero libera. Da piccola ero molto introversa e questo sport mi ha sbloccato da quel punto di vista.



Il fatto poi di passare tanto tempo in palestra mi permetteva di stare con i miei coetanei e venire a contatto con tante realtà, quindi mi ha fatto maturare in fretta”.

Il tuo maestro è il mitico Gianni Maddaloni, quali sono i consigli più preziosi che ti ha dato?

“Il Maestro mi ha sempre detto che se metto tutta me stessa in quello che faccio riuscirò a raggiungere gli obiettivi. Vedendo suo figlio Pino Maddaloni in palestra è stato come capire che il mio sogno era sempre più vicino. Lui come me è nato a Scampia, non aveva soldi, ha una famiglia normale alle spalle e ha vinto le Olimpiadi. Ho pensato che se è riuscito lui posso farcela anch’io”.

E proprio sulla storia della palestra del Maestro Gianni Maddaloni a Scampia è stata realizzata una bellissima serie “Il Clan” disponibile su RaiPlay che racconta storie di vita e di riscatto. Hai avuto modo di vederla?

“La sto guardando e mi piace molto. E’ una serie realistica, hanno fatto veramente un bel lavoro perchè rispecchia la realtà che c’è in palestra, come si vive a Scampia e quanto è difficile a volte non seguire la strada a cui sei destinato. Fa male andare contro la propria famiglia, deludere i genitori, ma se vuoi cambiare devi fare le scelte giuste per avere un futuro migliore”.

Lo sport può essere un potente mezzo di inclusione e di superamento dei pregiudizi...

“Lo sport in generale è inclusivo, ancora di più il judo perchè devi avere rispetto per l’avversario e poi si basa sull’educazione. Il Maestro Maddaloni ci ha sempre insegnato ad esempio che maschi e femmine sono uguali, ci allenavamo anche con persone con disabilità senza distinzioni. Questo mi ha permesso di crescere senza avere un parere discriminatorio nei confronti di nessuno. Penso che sia importante per i giovani praticare uno sport che insegni questi valori”.



Nella foto Assunta Scutto con Elios Manzi



Quante ore ti alleni settimanalmente in vista delle gare?

“Circa 4-5 ore al giorno divise in due allenamenti, tranne la domenica. Poi in preparazione alle gare mi alleno anche la domenica”.

Sappiamo che prima delle gare ascolti musica e disegni cartoni animati e caricature...

“E’ vero, mi piace disegnare in digitale quando ho tempo per svagarmi e sentire le canzoni di Lode a Dio perchè creano una pace interiore e mi sento più motivata. Infatti nel judo devi essere equilibrato per poter rendere al massimo”.

Sul tuo profilo Instagram c’è un verso di San Paolo: “Tutto posso in colui che mi dà la forza”. Quanto la fede è importante nella tua vita?

“Gira tutto intorno a Dio, penso che quello che sto facendo sia un piano che ha scritto per me. Anche quando faccio le gare non chiedo di vincere ma che si realizzi il suo piano perchè penso che attraverso questo dono che mi ha dato io possa essere da esempio per gli altri e magari evangelizzare la sua parola”.

Si parlava poco fa dell’essere un modello di ispirazione per i giovani. C’è un campione o una campionessa dello sport che ti ha ispirato?

“Ovviamente avendo Pino Maddaloni in palestra è stato da ispirazione perchè si è sacrificato molto per raggiungere i suoi obiettivi, ma non ho un idolo judoistico in particolare. Ho preso sempre il meglio dalle persone che ho incontrato. Ad esempio da Odette Giuffrida, che ha vinto due medaglie olimpiche e da un anno si allena con noi delle Fiamme Gialle, perchè fa parte del Gruppo sportivo dell’Esercito ma non ha una struttura dove allenarsi, ho imparato la capacità di non mollare mai nonostante gli infortuni, da Pino Maddaloni la mentalità, da altri judoki le tecniche”.

Cosa manca ancora affinché il judo abbia la visibilità che merita, non solo in occasione dei grandi eventi?

“Penso ci siano ancora poca pubblicità e anche pochi sponsor.

Bisogna far conoscere quello che c'è dietro questo sport, gli allenamenti, il riscaldamento, le sensazioni che provano i judoki, per appassionare il pubblico perchè se vedi solo le gare magari non capisci molto le dinamiche. Devo dire però che ultimamente sono stati fatti dei passi in avanti da questo punto di vista e il judo è più seguito rispetto al passato”.



Nella foto Assunta Scutto con l'allenatore Antonio Ciano

Ai Mondiali di Abu Dhabi 2024 hai vinto un meraviglioso argento nella categoria 48 kg, dopo i due bronzi delle edizioni 2022 e 2023. Ci racconti le emozioni vissute in quel momento?

“Salire su un podio mondiale è sempre un'emozione indescrivibile, soprattutto nell'anno delle Olimpiadi perchè rappresenta una certezza in più. Sono dispiaciuta per la finale... ero allo stesso livello della mia avversaria, Baasankhuu Bavuudorj, e avrei potuto anche batterla, però sono orgogliosa perchè sono cresciuta tanto e sono arrivata a pensare di giocarmi il titolo iridato.



Nel 2022 ho vinto un bronzo che nemmeno mi aspettavo, nel 2023 avevo maggiore fiducia nelle mie possibilità, quest'anno addirittura puntavo all'oro, quindi sono felice di fare sempre più esperienza e acquisire consapevolezza sul tappeto".

Come stai vivendo queste settimane che ti separano dalla tua prima partecipazione alle Olimpiadi di Parigi 2024?

"Sono molto emozionata, essendo la prima esperienza non so cosa mi aspetta. Mi sto allenando come sempre. Voglio divertirmi, godermi quel momento, sapendo che ho ancora tanti anni davanti e quindi avrò l'opportunità di partecipare ad altre edizioni dei Giochi, come ha detto anche il mio allenatore Antonio Ciano. Non vedo l'ora di scoprire com'è stare nel villaggio olimpico con gli altri campioni".

Un sogno nel cassetto...

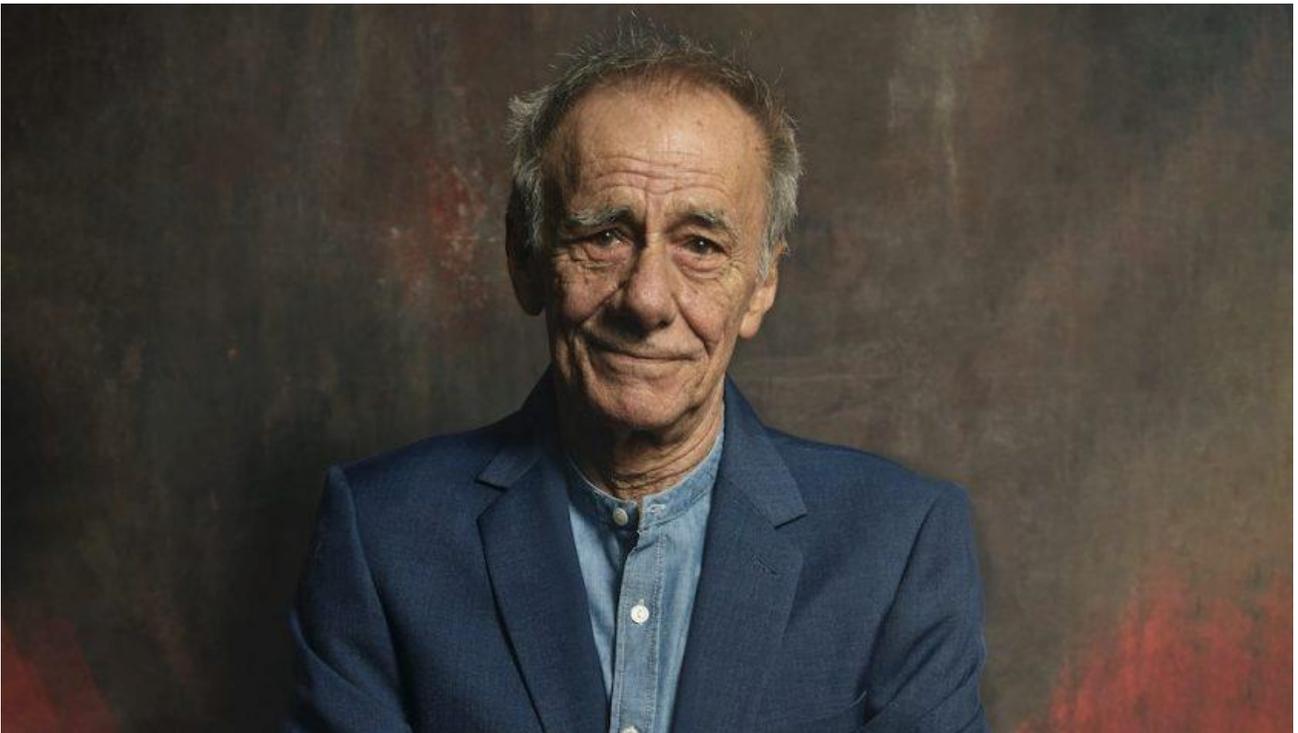
"Vincere le Olimpiadi è da sempre il mio sogno".

di Francesca Monti

Si ringrazia Francesca Procopio

Grazie per la collaborazione al Gruppo Sportivo Fiamme Gialle

SPECIALE DIVERSITY MEDIA AWARDS 2024



ROBERTO VECCHIONI: "L'ARTE PUÒ FARE MOLTO PER IL SUPERAMENTO DELLE DIFFERENZE, PERÒ BISOGNA CHE CI SIA QUALCUNO CHE ASCOLTI"

Roberto Vecchioni è tra i più grandi cantautori della musica italiana, le sue canzoni sono intrise di verità e poesia, ha recentemente fatto ritorno al Festival di Sanremo per cantare con Alfa "Sogna ragazzo sogna" nella serata delle cover, ha pubblicato il romanzo intimo e struggente "Tra il silenzio e il tuono", edito da Einaudi, in cui l'autore racconta a un fantomatico nonno che non gli risponde mai alcuni degli episodi più significativi della sua vita. Le sue lettere sono indirizzate ad altri personaggi, veri o immaginari, e affrontano gli argomenti più disparati. Cinquantatré lettere, cinquantatré momenti sfolgoranti per catturare «l'ombra sfuggente della verità».

In estate l'artista porterà in giro per l'Italia "Tra il silenzio e il tuono Tour", un grande spettacolo di canti, immagini e monologhi.

Professore, cosa manca in Italia per abbattere le barriere mentali e i pregiudizi che ancora esistono e favorire l'inclusione?



“Manca la cultura, bisognerebbe insegnarla a partire dai bambini di tre anni, ripeterla alle elementari e così via, mancando la cultura si arriva ad una certa età con questa concezione antica, sorpassata, medievale delle differenze”.

Quanto l’arte può contribuire a questo cambiamento?

“L’arte può fare molto, però bisogna che ci sia qualcuno che ascolti, perchè c’è gente che guarda e ascolta casualmente e in questo modo l’arte non penetra nell’anima, rimane qualcosa di superficiale. Però è un’arma importante che abbiamo”.

Come si può far penetrare l’arte nell’anima delle persone?

“Bisogna provare a dire parole, disegnare e musicare cose che la maggior parte dell’umanità possa intendere, non gridare soltanto ma tentare di mediare”.

di Francesca Monti

credit foto Amilcare Incalza



VITTORIA SCHISANO, PROTAGONISTA DELLA SERIE "LA VITA CHE VOLEVI": "AMATEVI, CHI AFFERMA CHE SIETE INADEGUATI DICE UNA GRANDE CAVOLATA"

"Le arti in generale, la cinematografia, la serialità più che mai in questo momento storico, politico e culturale hanno un grosso potere, quello di arrivare dove non arriva l'informazione, raccontare storie, far riflettere chi le guarda". Vittoria Schisano è la protagonista nel ruolo di Gloria di "La vita che volevi", disponibile dal 29 maggio solo su Netflix, la nuova serie prodotta da Banijay Studios Italy, creata e diretta da Ivan Cotroneo. Gloria è convinta di aver trovato la felicità a Lecce, dove ha fondato una piccola agenzia turistica e trovato l'amore con Ernesto ma, un giorno, la sua vita viene sconvolta dall'arrivo di Marina, sua amica ai tempi dell'università a Napoli, prima che Gloria iniziasse il suo percorso di transizione. Marina porta con sé Andrea e Arianna, i figli avuti da due diverse relazioni, ed è incinta di un terzo, il cui padre è Pietro, un giovane dal carattere passionale e forse anche pericoloso. Gloria preferirebbe non riallacciare i rapporti con Marina, lei le ricorda una parte della sua vita che vorrebbe dimenticare. Presto arriverà anche Sergio, il padre di Arianna, un uomo tutto d'un pezzo fin da subito molto diffidente nei confronti di Gloria. Per lei, è giunto il momento di fare i conti con "la vita che voleva", il suo passato e il suo futuro, per scoprire che la felicità a volte arriva in forme inaspettate e che l'amore è l'unica forza capace di rendere la vita degna di essere vissuta.

Vittoria, che ruolo possono avere oggi le arti a livello di inclusione?



“Le arti in generale, la cinematografia, la serialità più che mai in questo momento storico, politico e culturale hanno un grosso potere, quello di arrivare dove non arriva l’informazione, raccontare storie, far riflettere chi le guarda perchè una storia ci deve lasciare un pensiero, una riflessione, deve dare la possibilità di riconoscerci in quello che vediamo, altrimenti noi attrici siamo soltanto delle belle facce che sorridono e un film serve solo per intrattenerci per poche ore”.

Dal 29 maggio è disponibile su Netflix la serie “La vita che volevi” di cui è protagonista...

“La vita che volevi di Ivan Cotroneo e Monica Rametta finalmente mette al centro come protagonista una donna AMAB (Assigned Male At Birth), che per la prima volta in Italia non è ai margini della società, non è raccontata con l’occhio del pregiudizio. Gloria ha fatto un percorso di transizione ma poi è una professionista, è laureata e come tutti ha una sua vita e quindi può sbagliare oppure no”.

Cosa l’ha più affascinata del suo personaggio, Gloria?

“Ho amato follemente Gloria perchè anche se sembriamo molto simili in realtà siamo diverse. Io ho una visione più romantica della vita, forse anche maggiormente ingenua, a tratti invece lei è più risoluta. Tra attore e personaggio c’è sempre uno scambio”.

E’ tra gli ospiti dei Diversity Media Awards 2024, cosa vorrebbe dire a quelle persone che ancora sono purtroppo oggetto di pregiudizi e si sentono pertanto sbagliate?

“Sono emozionata nel vedere tutta questa energia, questo amore, questa diversità, però mi viene da pensare che questa è vita, ed è assurdo che la politica e l’informazione non raccontino tutto ciò e che ognuno di noi debba essere qui a dire sono diverso, sono unico, vado bene così e mi piaccio. Raccontiamo tutto ciò anche nel mio ultimo libro “Siamo stelle che brillano”, scritto con Alessio Piccirillo dove il protagonista è Cristiano, un bambino che la società troppo spesso fa sentire sbagliato e inadeguato. Purtroppo oggi ancora tanti bambini si tolgono la vita per questo motivo. Il messaggio che voglio mandare, insieme ad Alessio Piccirillo e al regista Ivan Cotroneo, è amatevi perchè chi afferma che siete inadeguati dice una grande cazzata”.

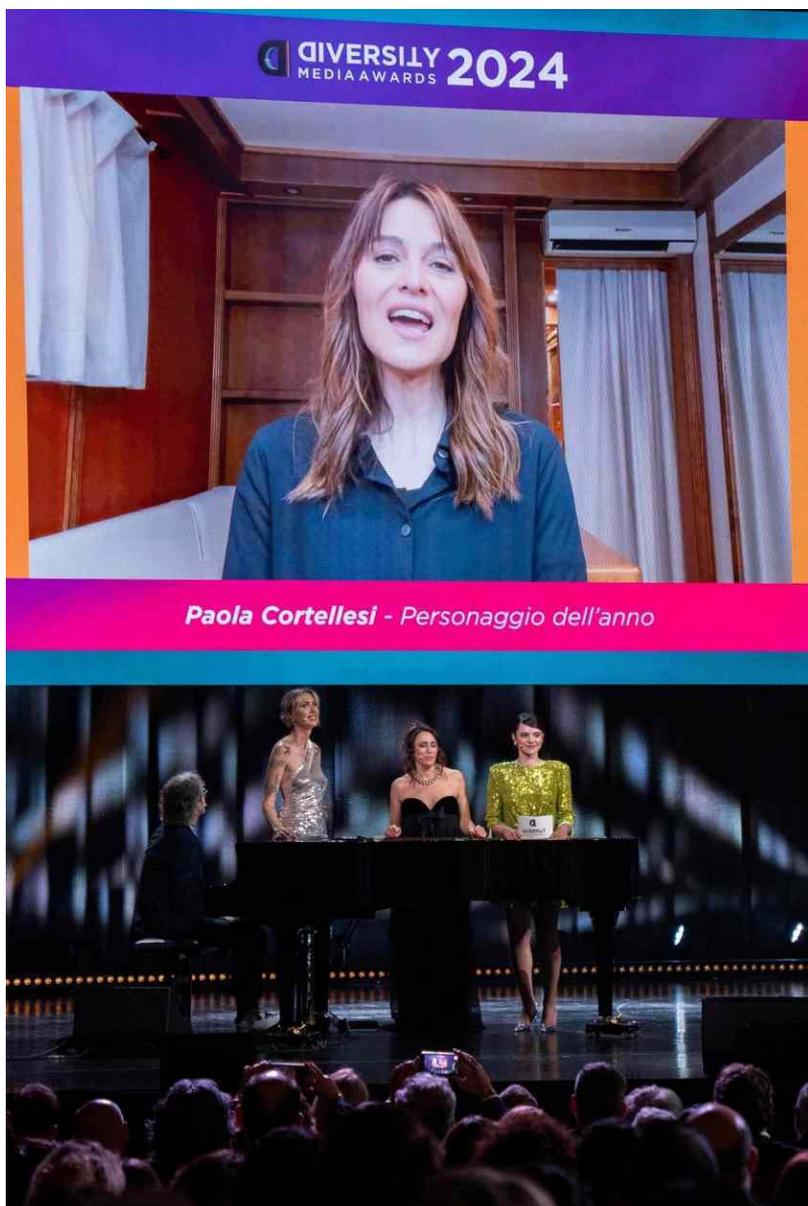
di Francesca Monti



I VINCITORI E LE VINCITRICI DELLA NONA EDIZIONE DEI DIVERSITY MEDIA AWARDS

Sono stati proclamati nel corso di una serata-evento benefica al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano condotta da Francesca Michielin ed Ema Stokholma i vincitori e le vincitrici della nona edizione dei Diversity Media Awards – i riconoscimenti che premiano i personaggi e i contenuti mediali che si sono distinti nel corso dell'anno precedente per una rappresentazione valorizzante ed inclusiva delle persone per Genere, Età, Etnia, Disabilità, LGBT+, Aspetto Fisico – che saranno trasmessi su Rai1 venerdì 28 giugno in seconda serata.

Intervallati da speech e spettacolari performance, si sono susseguiti sul palco numerosi riconoscimenti. Paola Cortellesi è stata eletta Personaggio dell'Anno, *"per aver trasformato il suo esordio alla regia con C'è ancora domani – un caso unico per successo e impatto sul panorama cinematografico e culturale – in un'occasione di potente sensibilizzazione in cui ha usato la sua notorietà per parlare della violenza di genere"* come si legge nelle motivazioni del premio.



Geppi Cucciari è salita sul palco insieme ad Amalia Ercoli Finzi, per ritirare il Premio al Miglior Programma Tv per "Splendida Cornice" (Rai3). Il Premio come Miglior Film, vinto da "Io Capitano" di Matteo Garrone, è stato ritirato dall'attore Moustapha Fall, mentre il riconoscimento alla Miglior Serie TV Italiana è stato vinto da "Questo mondo non mi renderà cattivo" (Netflix) e ritirato da Zerocalcare. La vittoria per la Miglior Serie Tv Straniera se l'è aggiudicata "The Last of Us" (Sky – NOW). Il Premio per la Miglior Serie Tv Young è andato a "Il Cercasuoni" (RaiYoyo), ritirato dal Direttore di Rai Kids Luca Milano.



Daria Bignardi ha ritirato il riconoscimento come Miglior Programma Radio per "Le mattine pt2 – Ora Daria" (Radio Capital) mentre il premio per il Miglior Podcast, "Invertiti", è stato ritirato dai suoi creatori Cathy La Torre e Guglielmo Scilla. A ricevere il riconoscimento come Creator dell'anno è stato Edoardo Mocini, mentre Sara e Alessia Michielon (Ruote Libere) insieme Nicola Canal (Canal – il canal) hanno ritirato il premio come Miglior Prodotto Digital per il contenuto "5 modi per non mettere a disagio una persona disabile".

Durante la cerimonia di premiazione sono stati attribuiti anche i riconoscimenti all'informazione: Miglior servizio TG al TG3 (per il servizio "La storia di due mamme, Sara ed Elisa, madri di due figli e altri due in arrivo, preoccupate per le conseguenze della decisione del prefetto di Padova. lo stato di disagio e il sentimento di discriminazione delle famiglie" di Maria Chiara Grandis), Miglior Articolo Stampa Quotidiani a Il Sole 24 Ore (per l'articolo "La mancanza di fondi pesa sulle persone con disabilità" di Monica d'Ascenzo), Miglior Articolo Stampa Periodici a Io Donna (per l'articolo "Cari Boomers, impariamo a convivere" di Paola Centomo) e Miglior Articolo Stampa Web a Ilfattoquotidiano.it (per l'articolo "Della violenza sulle donne con disabilità conosciamo solo la punta di un iceberg. Manca il vocabolario culturale per raccontare le nostre vite" di Renato La Cara).



I Diversity Media Awards sono un'iniziativa ideata e promossa dalla Fondazione Diversity, no-profit fondata e presieduta da Francesca Vecchioni. Sono prodotti da Fondazione Diversity con YAM112003. Partner istituzionale Commissione Europea. Con il Patrocino del Comune di Milano e della organizzazione no profit GLAAD. Con il sostegno di Google, Lavazza, Meta, Openjobmetis, STS Communication, TIM. Partner tecnici: ABSOLUT, Alatha, AccessiWay, Framesi, Fresco Cocktail Shop, Mongini Comunicazione, Padius. Digital Partner: Comunicarlo. Collaborazione artistica: Flewid. Media partner: Rai. La ricerca annuale Diversity Media Report 2024 – che è alla base delle nomination dei Diversity Media Awards – è stata realizzata quest'anno con il sostegno di H&M. L'outfit di Francesca Vecchioni per la cerimonia di premiazione è un abito Valentino, Madame Pauline Vintage.

I Diversity Media Awards aderiscono al manifesto Live For All, promosso per l'ideazione e la realizzazione di eventi accessibili, presentato dal Comitato per i Concerti inclusivi.



ANGELINA MANGO RACCONTA IL SUO PRIMO ALBUM DI INEDITI "POKÉ MELODRAMA": "E' COME SE AVESSI PRESO UN DIARIO SEGRETO CHE RACCONTA QUELLO CHE ACCADE DENTRO DI ME"

Si intitola "poké melodrama" il primo album d'inediti di Angelina Mango e riassume le sue diverse anime musicali, che si mescolano come una vera e propria poké di suoni e ritmi, fotografando le diverse sfumature dell'artista, la sua capacità di cucirsi addosso generi e stili diversi: "Dopo un anno di emozioni giganti mi serviva un disco per far conoscere qualcosa in più di me ed è uscito un pokè perchè pieno di cose diverse che all'apparenza non c'entrano nulla con le altre ma è come se avessi preso un diario segreto che racconta quello che accade dentro di me. Sono una ragazza che sta crescendo, che sta facendo nuove esperienze e in "pokè melodrama" penso di aver detto e dato tutto".

La versatilità di Angelina si manifesta a partire dalle collaborazioni: dal cantautorato con artisti del calibro di Marco Mengoni, fino ad arrivare a Bresh, passando per l'elettronica e l'urban con Dani Faiv e Villabanks: "Ho conosciuto Dani Faiv e abbiamo scritto la canzone "Invece sì" lo stesso giorno, è bello quando vai in uno studio senza sapere cosa succederà come per Bresh, con cui pensavo di realizzare un brano urban,

invece "Diamoci una tregua" è basato su chitarra e voce. Villabanks mi ha fatto capire come fare musica in modo istintivo mentre Marco Mengoni mi ha regalato la più bella giornata in studio di sempre ed è bello condividere con lui il messaggio che siamo esseri umani e siamo tutti uguali".



"poké melodrama" è un disco in cui non mancano la sperimentazione e la volontà di trovare delle peculiarità sonore attraverso incontri inusuali, infatti hanno contribuito alla ricerca del sound perfetto per questo disco produttori che sono tra le eccellenze del panorama musicale italiano, come Dardust, Edwyn Roberts, Alessandro La Cava,

Cripò, Edwyn Roberts, Shune, Andry the Hitmaker, Okgiorgio, Zef, Strage e Cripò. Alla produzione hanno lavorato inoltre anche Antonio Cirigliano, chitarrista, e Giovanni Pallotti (E.D.D.), che insieme ad Angelina ne ha curato anche la direzione artistica: "Nella scrittura di questo album non c'è niente di pianificato, è nato tutto in maniera spontanea, mi piace che esca il fatto che non riesca a incasellarmi in un genere unico perché voglio sperimentare. Ogni volta che entravo in studio non avevo idea di cosa avrei fatto. Ho capito che in realtà questa particolarità poteva essere quella centrale del disco e che la musica può andare ovunque. Quest'anno ho avuto la possibilità di fare tante sessioni con autori, produttori che non conoscevo e ne è uscito uno scambio di idee molto interessante".

Un disco in cui Angelina racconta molti aspetti di sé, del suo passato, del dolore affrontato, del rapporto speciale con suo fratello Filippo, con cui ha composto "Edmund & Lucy": "Mio fratello mi ha inviato un audio su whatsapp con una traccia su pianoforte che aveva già dentro delle parole che parlavano di noi due e quando gli ho risposto c'era sopra la mia voce con il testo. E' stato un momento strano in cui ci siamo connessi da lontano. Il nostro rapporto si merita di avere uno spazio dedicato nell'album, Filippo mi ha insegnato tutto. Edmund e Lucy sono i due bambini più piccoli de Le Cronache di Narnia che si nascondevano nell'armadio, proprio come noi che giocavamo a nascondino, inoltre era il nostro film preferito. In questo disco ci sono grandi dichiarazioni d'amore per persone che amo in generale e tracce come Una bella canzone che secondo me resteranno contemporanee anche nel futuro. Mi hanno chiesto tante volte come mai la mia generazione parli così tanto di ferite e traumi, il motivo è che siamo liberi di esprimerci ed è giusto affrontare questi temi così come l'amore, l'uguaglianza, l'essere innamorati. Se non parlo di qualcosa è perché non credo ce ne sia bisogno. Il mio punto di vista era importante e volevo raccontare tutto di me stessa, anche passando attraverso i momenti difficili. E' catartico per me scrivere così".

Nella canzone "Uguale a me" feat. Marco Mengoni Angelina canta: "non ci riesco a stare ferma e respirare dentro convinzioni che a venti anni fanno solo male". Quali sono ce lo ha spiegato l'artista: "Tutte le convinzioni a venti anni fanno male, mi sento consapevole di molte cose ma dalle convinzioni esistenti non si scappa, invece a questa età non bisogna averne ed essere liberi. Mi piace molto questo verso".

Il 2024 sta regalando grandi soddisfazioni alla cantautrice che ha vinto il Festival di Sanremo con "La noia" e ha partecipato all'Eurovision Song Contest facendo conoscere la sua musica anche in Europa: "Negli ultimi tre mesi sono successe tante cose belle e non pensavo di riuscire a fare tutto così serenamente.

Mi ero già accorta a Sanremo che la mia mente era predisposta a prendere positivamente quello che arrivava e quindi mi sembrava ingrato non vivere tutto con l'entusiasmo necessario. A Malmoe mi sono goduta ogni secondo di quel palco”.

In autunno sarà per la prima volta in tour in Europa con il suo “European club tour”, prodotto e organizzato da Live Nation, che la vedrà esibirsi live per sei imperdibili concerti nelle città di Monaco di Baviera, Colonia, Londra, Bruxelles, Parigi e Barcellona.

Angelina Mango proseguirà dunque il suo viaggio verso l'Europa con una serie di show unici a Monaco Di Baviera all'Hansa 39 (30 ottobre), a Colonia al Club Bahnhof Ehrenfeld (1 novembre), a Londra presso la 02 Academy Islington (3 novembre), a Bruxelles presso La Madeleine (4 novembre), a Parigi a Les Etoiles (9 novembre) e infine a Barcellona al Razzmatazz (11 novembre).

Intanto si prepara a tornare live nei principali festival estivi in Italia e in Europa: al Sea Star Festival di Umag (Croazia – 25 maggio), al Nameless Festival di Como (14 giugno), all'Isle of Wight Festival dell'Isola di Wight (UK – 22 giugno), al Gozo Festival di Santiago De Compostela (Spagna – 6 luglio), all'Ama Festival di Vicenza (13 luglio), all'Alguer Festival di Alghero (17 luglio), al Piccolo Festival di Bagheria (Palermo – 2 agosto) e infine al Brava Madrid Festival di Madrid (Spagna – 20 settembre).

A ottobre comincerà invece “Angelina Mango nei club 2024”, il tour prodotto e organizzato da Live Nation che ha collezionato diversi sold out tra cui le date doppie di Roma (11 e 12 ottobre), Milano (17 aprile e 26 ottobre), Napoli (14 e 15 ottobre), oltre ai live di Molfetta (BA, 16 ottobre), Nonantola (MO, 19 ottobre) e Venaria Reale (TO, 24 ottobre), a cui si aggiunge il sold out di Firenze (21 ottobre) ; Angelina è attesa anche a Padova (22 ottobre) e per la terza data a Milano (27 ottobre).

“Non vedo l'ora di tornare live e presentare al pubblico le canzoni del nuovo disco. Vorrei portare sul palco uno show che possa sprigionare la stessa energia di “La noia” o “Che t'ò dico a fa” anche stando ferma in mezzo al palco ad occhi chiusi”, ha concluso Angelina Mango.

di Francesca Monti

credit foto Andrea Bianchera



WASICHU: "NON CERCO LIBERTÀ ... VORREI SOLO AVERE LA CATENA UN PO' PIÙ LUNGA!"

E' su tutte le piattaforme digitali il secondo album di Wasichu, "L'Effetto della cifra di sinistra", distribuito dall'etichetta La Stanza Nascosta Records del musicista e produttore Salvatore Papotto.

"L'Effetto della cifra di sinistra" arriva a distanza di quattro anni dall'esordio "Non è un disco per giovani" (La Stanza Nascosta Records, 2020).

In bilico tra folk, rock-blues, country e incursioni reggae (si ascolti "L'irriverenza") "L'Effetto della cifra di sinistra" nasce come taccuino privato e diventa una sorta di caustico bignami di storture universali, vergato con deciso piglio autoriale.

Sms News Quotidiano ha incontrato il cantautore varesino.



WASICHU

L'EFFETTO DELLA CIFRA DI SINISTRA



L'avevamo intervistata in occasione del suo esordio, "Non è un disco per giovani". "L'Effetto della cifra di sinistra" sembra riconfermare il suo mood sonoro nostalgico...

"Direi di sì... è la musica con cui sono cresciuto, che ha accompagnato la mia vita, le mie esperienze, i bei ricordi, le delusioni... i mood sonori attuali non mi appartengono; sono troppo lontani, effimeri, ripetitivi, chimici, industriali ...o forse è un mio limite!".

In particolare quali sono i suoi riferimenti?



“Da adolescente ho consumato le cassette di Bennato, poi (fortunatamente) ho allentato il mio fanatismo ed ho ampliato i miei ascolti: nell’autoradio della mia Panda giravano i nastri (quasi mai originali) di tutti i grandi classici e storici cantautori italiani, da Vecchioni a De Andrè, Guccini, Finardi, De Gregori, Bertoli, Nomadi, Pfm... l’elenco è lungo! Poi ho “aperto” anche al country: John Denver, Neil Joung ecc... Gusti decisamente *boomer!!!*”.

“L’Effetto della cifra di sinistra” è un disco molto coraggioso, a livello di tematiche. Ritieni che un cantautore abbia il dovere di prese di posizione nette?

“No, questo no ... che ognuno canti ciò che gli pare! Io credo nell’ispirazione, è questo che rende credibile ciò che si canta.

Prendere posizioni, in merito a certi argomenti, dovrebbe essere un dovere di ogni essere umano, indipendentemente dalla professione, dal ruolo”.

La Stanza Nascosta Records dà ampio spazio alla canzone d’autore, è un bel segnale in tempi di oscuramento del cantautorato...che ne pensa?

“Non posso che pensarne bene...e sperare che continui così ... Poi mi rendo conto che il mercato musicale tratta prodotti di tutt’altro genere... ma, mi creda, se domani Salvatore cambiasse strategia ...e mi (e ci) scaricasse per dare spazio a tanti nuovi piccoli adolescenti trap per scalare le classifiche in streaming beh... lo capirei e lo ringrazierei comunque per avermi dato quello spazio che altrove non avrei mai trovato”.

Rispetto all’“effetto della cifra di sinistra” lei sembra comunque mantenere un atteggiamento critico e consapevole...

“Senso critico e consapevolezza sono semplicemente dovuti all’età ...e quindi sono destinati ad aumentare! Sono talmente consapevole di ciò che faccio che Le dico questo: se anche le mie canzoni piacessero solo a me sarebbe comunque un buon motivo per scriverne ancora!”.



La ricerca della libertà sembra essere una costante del suo lavoro... si sente libero?

“(Sorridente). Il mio lavoro è fare manutenzione ai contatori del gas ... No, non mi sento libero perché non siamo liberi...gli uomini davvero liberi sono quelli che escono da questo sistema.

Facciamo quello che fanno gli altri, siamo tutti pieni di condizionamenti ... ogni “nostra” scelta è indirizzata o pilotata da altri ...ma quanto è facile prendersi gioco di noi ...!

Se una cosa costa 30 euro non la compriamo, se costa 29,99 invece sì...e siamo convinti di aver fatto un grande affare ...

Io non cerco libertà (sapremmo gestirla?). Ormai ci siamo “istituzionalizzati!” (citazione dal film “Bird le ali della libertà”).

Io cerco solo di stare attento, a ciò che ci dicono, a ciò che ci propongono. Metto in discussione, non mi fido, mi faccio domande, cerco risposte ... Vorrei allontanarmi un po’ da questo modo di vivere. Non cerco libertà ... vorrei solo avere la catena un po’ più lunga!”.



I sani stanno male e non lo sanno canta in Dottor Knock. Al di là del "famoso" vaccino, in che senso pensa stia andando la medicina?

"Penso che abbia perso credibilità. In tv ogni 5 pubblicità, 3 sono per medicine ... o paramedicine, hanno la stessa visibilità della nutella e della coca cola...le farmacie sono sempre piene ... Ci hanno insegnato ad avere un approccio troppo confidenziale con i medicinali. Ormai dai 40 anni in su si consumano medicinali quotidianamente, come se fossero caramelle. Credo che la priorità sia davvero un gigantesco business, e non la salute. Negli anni novanta un vecchio medico (mi pare) tedesco diceva che le case farmaceutiche hanno bisogno di due cose; che le persone non muoiano e che non guariscano... clienti per sempre!!!".

Il tratto prevalente del suo carattere?

"Ottimismo, pazienza, tolleranza ... e buon umore!".

Libro in lettura in questo periodo?

"*LA SCIENZA DELL'INTENZIONE* di Lynne Mc Taggart".

La sua più grande paura e la sua più grande speranza?

"Sono ottimista... leggo *LA SCIENZA DELL'INTENZIONE*, quindi evito sensazioni, parole e pensieri negativi. Niente paure ...nonostante tutto quello che sta capitando intorno a noi ... La speranza è che dopo di noi arrivi una generazione diversa, consapevole, meno umana, più istintiva, laboriosa e gentile ...GIUSTAdotata di lungimiranza e tanta tanta tanta SAGGEZZA.... e che rimetta a posto il mondo".

E' capitato che parte della critica la accostasse a Piero Marras. Che ne pensa?

"Sì. Lo trovo curioso... e ovviamente lusinghiero!!!".

di Clara Lia Rossini



CON ABBAGNATO, CAPPARONI & C., ALCHEMIA GENERAZIONALE

Il Teatro Municipale di Piacenza, ha ospitato in Prima Assoluta, lo spettacolo di danza e voce, *MOTHERS FATHERS SONS & DAUGHTERS*, con l'étoile Eleonora Abbagnato, l'attore Kaspar Capparoni, insieme ai loro rispettivi figli in scena, Julia Balzaretti e Alessandro Capparoni, con la guest star, Vladimir Derevianko e la solista Anne Jung.

Produzione artistica e progetto ideato da Daniele Cipriani Entertainment, in un'atmosfera intima quasi raccolta di pubblico generoso di applausi, la pièce è impreziosita anche dalle coreografie di Simone Repele, Sasha Riva, Giovanni Castelli e dalla teatralità di Aurora Pica, figlia di Claudio Villa.



foto ©Gianni Cravedi

Un'alchimia naturale per Cipriani, nel reclutare gli artisti e cucire il puzzle del suo progetto, per raccontare in teatro il rapporto generazionale tra genitori e figli, quale eterno binomio fatto di contrasti e assonanze perpetue, ancor più se in gioco ci sono "i figli d'arte" in scena, a partecipare effettivamente a questo dialogo tra le parti, tra finzione e realtà.

In sintesi, dice Jung, che la mancanza di consapevolezza produce indifferenziazione, identità inconscia. La conseguenza pratica è che l'uno presume che l'altro abbia una struttura identica alla sua. Tra madre e figlia o figlio o padre il processo simbiotico è inevitabile e difficile da decifrare nel rispecchiamento dell'altro. Complicato quindi e senza copione, parafrasando il teatro, poter seguire regole di un testo da applicare, nel seguire senza interferire e infierire sulla età evolutiva dell'individuo generato e del loro vissuto in quanto figli.

La riflessione sull'argomento viene cucita ed introdotta da cinque tableaux coreografici: Giulietta, Father and Son, Family Portrait, Undone Reverie, Sublime. In linea orizzontale e verso il proscenio si svolge l'azione narrativa unita dalle parole del copione letto, nel monologo dell'attore Capparoni di bianco vestito, nell'introdurre ogni singolo quadro danzato e voce in canto, che si materializzano in coni di luce e

rarefatte atmosfere, nello spazio scenico più profondo creando la tridimensionalità dell'azione, con il disegno luci di Alessandro Caso, per la regia di Luis Ernesto Donas.

Il dualismo del personaggio femminile di Giulietta della tragedia omnia shakespeariana di Romeo e Giulietta, sicuramente il personaggio più importante descritto dal drammaturgo, qui ripreso in versione ridotta per l'occasione, fonde nei ruoli rivestiti dalla Abbagnato e la figlia Julia, giovane allieva ballerina dell'Accademia di Roma, un calzante esempio di modello archetipico del rispecchiamento nell'altro.

La matrice coreografica di Repele e Riva, apprese all'Hamburg Ballet, ove qui sono anche interpreti, come in altri due quadri dello spettacolo, sposano le corde di una cifra stilistica nord europea che abbraccia il linguaggio del movimento di Neumeier, Kylian, Ek, ponte, trait d'union, con l'assolo di Anne Jung, dal titolo Undone Reverie, e la coreografia Sublime con la musica di Dardast e le interpreti di rosso vestite.

La "Fantasticheria annullata", così l'assolo della Jung imprime, in una tuta rossa a pelle, e traduce le pulsioni istintuali e i pensieri spesso in contrasto, con le contorsioni del suo corpo ginnico e danzante, forte delle basi da ginnasta ritmica olimpionica prima, poi intrecciata e forgiata con la danza classica e contemporanea.



Un altro incontro coreografico è il dialogo che vede protagonisti il figlio dell'attore Kaspar Capparoni, l'adolescente Alessandro, anch'esso come Julia allievo dell'accademia di Danza di Roma e la star internazionale Vladimir Derevianko, assente dai palchi scenici da oltre un decennio, ma intensamente attivo sul piano della didattica e insegnamento in tutto il mondo.

Il passaggio di consegne dal padre-attore al padre-ballerino esperto e rassicurante trasporta il giovane figlio a danzare un passo a due delicato, guidato da mani maestre e i passi di chi accompagna e lascia andare sulla diagonale simbolica della vita, supportati dalle note e le parole di Cat Stevens.



foto ©Gianni Cravedi

E poi c'è il tributo a Claudio Villa straordinario artista dalla voce cristallina, verso il padre cercato, nella toccante interpretazione della figlia Aurora Pica, che presta la voce alla lettura di una poesia scritta a due mani con la sorella Andrea Celeste, per trovare un punto d'incontro con la figura paterna e una giacca blu, custodita per anni scrupolosamente in un baule che prende vita sui corpi dei ballerini, passandola di mani in mani, fino ad avvolgere la figlia ritrovata, sulle note e la voce delle canzoni "Mamma" e "Voglio vivere così".



foto ©Gianni Cravedi

Nulla di più coerente, se dopo questa prima rappresentazione assoluta, come accade per la stessa evoluzione del dialogo generazionale tra genitori e figli, prendesse forma, trasformando le interazioni tra i quadri danzati, la voce, il testo, per meglio fluire il passaggio di consegne in un'osmosi capace di toccare ulteriormente le corde più profonde dell'anima, chissà. In fondo un progetto artistico è un processo alchemico.

di Emanuela Cassola

foto ©Gianni Cravedi



TAOBUK 2024: LA QUATTORDICESIMA EDIZIONE ALL'INSEGNA DELL'"IDENTITÀ", CON JON FOSSE, JONATHAN SAFRAN FOER, FERNANDO ARAMBURU, MARINA ABRAMOVIĆ, FERZAN ÖZPETEK E KASIA SMUTNIAK

Si rinnova l'appuntamento legato all'arte letteraria, e non solo, che ha come sua splendida cornice l'incantevole Taormina, dal 20 al 24 giugno: Taobuk – Taormina International Book Festival.

Quest'anno andrà in scena la XIV edizione del festival internazionale creato dalla presidente e direttrice artistica, Antonella Ferrara, con il supporto e sotto l'egida della Regione Siciliana (condotta da Renato Schifani) e dell'Assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo (guidato da Elvira Amata) e con il sostegno di altri soggetti, pubblici e privati.

Come ogni anno a caratterizzare la manifestazione è un tema, che quest'anno sarà Identità.



The poster for the Taobuk Gala event features a grid of six portraits on the left side, each with a name and a red bar at the bottom. The names are: Jon FOSSE, Jonathan Safran FOER, Yasmina REZA, Marina ABRAMOVIC, MOMIX (with a frog image), and Nicoletta MANNI. To the right of the portraits, the text reads: 'TAOBuk' in a stylized font, followed by '20/24 GIUGNO 2024' and 'TAORMINA INTERNATIONAL BOOK FESTIVAL'. Below this, the main title 'Serata di Gala' is written in large, bold, orange letters. Underneath, it says 'Sabato 22 giugno ore 21.00' and 'Teatro Antico di Taormina'. The background of the poster is black with a white, curved, architectural pattern resembling the steps of an ancient theater.

A popolare la kermesse saranno più di 200 ospiti di fama nazionale e internazionale, provenienti da oltre trenta paesi, che comporranno un ensemble unico di scrittori, artisti, scienziati, intellettuali, politici ed economisti che si interfaceranno per sviscerare, in maniera anche multidisciplinare, la tematica su cui è impalcata l'edizione 2024 di Taobuk, ossia, come accennato, "Identità", considerata nel suo aspetto plurale e inclusivo.

La manifestazione avrà, come di consueto, un approccio di tipo interdisciplinare, attraverso un programma che esalterà l'intreccio virtuoso tra la letteratura e le altre arti, fornendo aperture a campi e ambiti ulteriori, quali la medicina, la scienza e la geopolitica.



Antonella Ferrara ha così dichiarato; "In continuità con le passate edizioni, in particolare quella scorsa, incentrata sul rispetto delle libertà fondamentali, il tema di quest'anno ribadisce la vocazione di Taobuk a farsi fucina di idee, dando voce ad autorevoli maître a penser che il festival è onorato di ospitare.

Indagheremo il tema a 360 gradi partendo sempre dalla letteratura, per evidenziarne l'approccio esistenziale.

Siamo l'incarnazione di un riflesso. Lo scrive Paul Auster in una pagina memorabile: 'Tutti siamo estranei a noi stessi, e se abbiamo nozione di chi siamo è solo perché viviamo negli occhi degli altri'. Se l'identità designa la preziosa unicità dell'essere umano, ciò ci rende tutti unici e preziosi. Dovremmo ricordarcene nelle guerre che ancora oggi deflagrano e fanno dell'identità un casus belli che offusca la valenza positiva del concetto. Una tragica strumentalizzazione cui porre fine armonizzando la pluralità delle identità che compongono il villaggio globale. La soluzione per risolvere conflitti interiori o esterni, individuali o collettivi è mettersi in discussione, attraverso il dialogo e la capacità di ascolto. Ed è significativo che il dibattito sul tema Identità si tenga a Taormina, in Sicilia, terra di accoglienza che ha fatto della stratificazione culturale la propria cifra, agendo per definizione quale crocevia di civiltà".



La kermesse avrà i suoi segmenti cardine nelle premiazioni dei Taobuk Award, con l'evento clou della serata di Gala del 22 al Teatro Antico, e negli incontri con gli ospiti dell'evento.

I Taobuk Award vengono attribuiti, ogni anno, dal comitato scientifico del festival, composto da personalità di rilievo del panorama letterario, artistico, scientifico o distintesi per l'impegno civile.

La conduzione della serata che sarà riproposta su Rai 1, lunedì 8 luglio, sarà la medesima dello scorso anno, con la conduzione di Antonella Ferrara e del giornalista Massimiliano Ossini.

TAOBUK

TAORMINA INTERNATIONAL BOOK FESTIVAL

Il Taobuk Award for Literary Excellence sarà conferito a tre creativi dell'arte scritta, ossia al premio Nobel 2023 per la letteratura, il norvegese Jon Fosse, all'autore statunitense di Ogni cosa è illuminata (un percorso autobiografico alla ricerca delle proprie radici), Jonathan Safran Foer e allo spagnolo Fernando Aramburu, autore di Patria, che ha ricevuto il Premio de la Crítica 2016, il Premio Nazionale di Letteratura per la Narrativa di Spagna 2017, il Premio Strega Europeo 2018 e il Premio letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa 2018.

Lo scrittore spagnolo, avrà il Taobuk Award dalle mani dell'Ambasciatore di Spagna in Italia, Miguel Ángel Fernández-Palacios Martínez per l'evento del 23 giugno, in cooperazione con Ambasciata di Spagna in Italia e Istituto Cervantes di Palermo.

Il Taobuk Award per le arti visive vedrà come destinataria la performing artist di origini serbe Marina Abramović, celebre per le sue note performance Rest Energy, Imponderabilia, The artist is present e Rhythm 0.



I Taobuk Award per il cinema saranno consegnati al regista Ferzan Özpetek e all'attrice Kasia Smutniak. I Taobuk Award per la musica sono stati assegnati al tenore Riccardo Massi e a Noemi. I Taobuk Award per la danza verranno conferiti alla stella del Teatro alla Scala Nicoletta Manni, ambasciatrice del balletto classico nel mondo, e al coreografo e danzatore Moses Pendleton, direttore e creatore di Momix e sovversivo innovatore della danza contemporanea.

La colonna sonora della serata di Gala sarà eseguita, come di consueto, dalla pluripremiata Orchestra del Teatro Massimo Bellini di Catania (co-produttrice musicale del Gala) con la direzione di Gianna Fratta. Un sentito ed emozionante ricordo avrà per protagonista Franco Di Mare, il giornalista delle "frontiere", da poco prematuramente scomparso, intellettuale impegnato e amante delle Belle Lettere, che è stato, dal 2011 al 2016, presidente del comitato scientifico del festival. Durante la stessa serata sarà consegnato anche il TaoTIM Award, in virtù della partnership che lega da tempo Taobuk a TIM, main partner della manifestazione.

Per quanto attiene al cospicuo novero delle personalità presenti, alcune delle quali saranno protagoniste di interessanti incontri nel corso dell'evento, tra le altre, ricordiamo: il Commissario Europeo agli Affari Economici Paolo Gentiloni; il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (che sarà intervistato dalla giornalista dell'AdnKronos, Elvira Terranova); lo scrittore Glenn Cooper, che sarà nuovamente in Italia dopo sei anni e presenterà l'anteprima del suo ultimo romanzo, L'ultimo

conclave; il Presidente di Fondazione MAXXI Alessandro Giuli, con il nuovo progetto espositivo a Palazzo Corvaja, su iniziativa del MAXXI Med, il nascente polo culturale del MAXXI a Messina; il curatore di Biennale Architettura Carlo Ratti; gli economisti Carlo Cottarelli e Mario Monti, la scienziata Ilaria Capua, la scrittrice Stefania Auci, il Direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana; il giornalista Federico Rampini; il Direttore de Il Giornale Alessandro Sallusti e la scrittrice spagnola Rosario Villajos.

Il Teatro Antico ospiterà, inoltre, il 23 giugno Tucidide. Atene contro Melo di Alessandro Baricco. Lo scrittore sarà presente in veste di regista e narratore, affiancato, sul palco, dalle attrici Stefania Rocca e Valeria Solarino, con l'accompagnamento dei 100 Cellos, ensemble di violoncellisti fondato e diretto da Enrico Melozzi e Giovanni Sollima, con quest'ultimo che ha creato anche le musiche originali

Protagonista della kermesse sarà anche Arnaldo Pomodoro che ha realizzato, per Taobuk 2024, l'opera L'antenna del tempo, che determina un legame tra passato e futuro, l'unione tra universi differenti tra ego e alteron.

Taobuk Gala è un format ideato da Antonella Ferrara, con il contributo degli autori Roberto Vecchi, Michele De Mieri, Paola Miletich, Silvana Ballarin. Regia di Cristiano D'Alisera. Direttore della fotografia Marco Lucarelli. Produttore esecutivo Massimo Bonelli.

I Taobuk Awards sono realizzati dall'atelier orafa Le Colonne di Alvaro e Correnti.

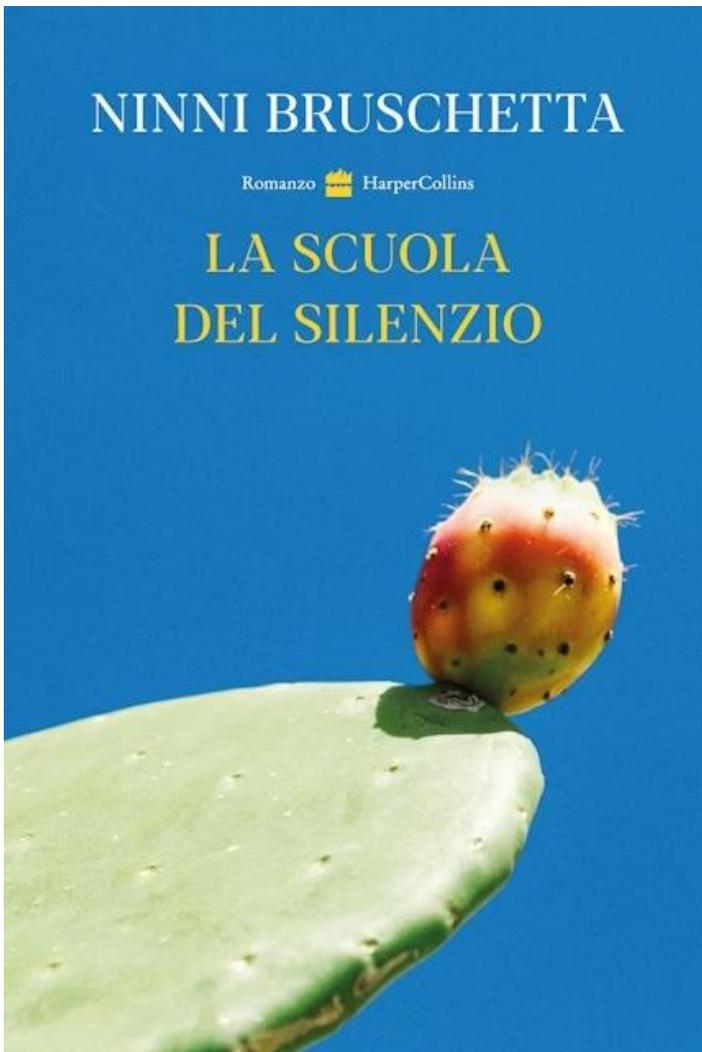
Come ogni anno è corposo il programma degli incontri con autrici e autori. Tra gli altri si segnalano: Maria Elisa Aloisi, Maria Teresa Andruetto, Ruggero Aricò, Monica Barbera, Nuccio Bovalino, Antonio Caprarica, Cristina Cassar Scalia, Francesca Catalano, Matteo Collura, Giuseppe De Bellis, Alessandro De Pedys, Alessia Denaro, Antonella Di Bartolo, Viola Di Grado, Costanza DiQuattro, Gerlando Dottori, Paolo Landi, Maria Latella, Eleonora Lombardo, Andrea Marcolongo, Giampiero Massolo, Emanuele Merlino, Luciano Mirone, Mario Monti, Pierluigi Odifreddi, Massimo Osanna, Rosanna Romeo del Castello, Ugo Rufino, Roberta Scorrane, Marcello Sorgi, Paolo Valentino, Chiara Vigo, Luciano Violante, Federico Vitella.

La 14° edizione di Taobuk è realizzata grazie al sostegno della Regione Siciliana – Assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo e il Patrocinio di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con il contributo di Città di Taormina,



Ministero della Cultura – Direzione Generale Spettacolo, ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana, Parco Archeologico Naxos Taormina, Fondazione Taormina Arte Sicilia, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi di Catania, TIM Main Partner, BPER Official Partner, Fondazione Oelle, Fondazione Bonino Pulejo, Aditus, Società Aeroporto di Catania, Aeroporto di Catania, Ambasciata di Spagna in Italia, Istituto Cervantes di Palermo, Reale Mutua. E in collaborazione con Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, MAXXI – Museo Nazionale delle arti del XXI secolo, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Università LUISS ‘Guido Carli’ di Roma – Partner Scientifico, Four Seasons San Domenico Palace, Lindbergh Grand Hotel San Pietro, Belmond Hotel Villa Sant’Andrea, GAIS Hotels Group, Delta Marriott, Casa Cuseni, Dell’Oglio, Atelier Le Colonne; Official Wine Cusumano. Co-Produttore Musicale Teatro Massimo Bellini di Catania.

di Gianmaria Tesesi



“LA SCUOLA DEL SILENZIO” È IL PRIMO ROMANZO DI NINNI BRUSCHETTA

“La scuola del silenzio” è il primo romanzo di Ninni Bruschetta, edito da HarperCollins.

In un paese sulla costa della Sicilia orientale, la giunta comunale ha un’idea per risollevarlo il teatro cittadino. Richiamare a casa come direttore artistico il figliol prodigo, che ha abbandonato la provincia e l’isola per diventare un attore di successo. Lui accetta felice, pieno di aspettative. È pronto a portare avanti un progetto innovativo e dal respiro internazionale. Ma, varcata la porta dell’edificio di fine Ottocento, quello che vede è sconcertante: i corridoi sono affollati di dipendenti annoiati che spostano carte e si accaparrano straordinari che non fanno, la biglietteria non funziona, la sartoria è abbandonata da tempo.



Sballottato da questa schiera di "inutili", come in una visione allucinata di Kafka, prova a non darsi per vinto e, per cercare di smuovere gli animi e bonificare la palude istituzionale in cui è finito, decide di organizzare tra mille difficoltà un Amleto. Ma ogni volta che sbatte la testa contro l'ennesimo intralazzo burocratico, sempre più scoraggiato e solo, ripensa alla disavventura che ha causato la sua fuga dall'isola, una storia fatta di silenzi, di gerarchie fasulle e abusive, di negligenze, di sistemi sociali chiusi e politiche corrotte alle quali si era ostinato a non piegarsi.

Ninni Bruschetta, che come il protagonista del libro è un amatissimo attore di teatro, cinema e televisione, esordisce con un romanzo intenso e doloroso che, nel solco della tradizione di alcuni grandi scrittori siciliani come Leonardo Sciascia, mette in scena una storia in cui il passato si riverbera sul presente e che rivela l'amara e terribile verità di una terra magnifica e unica, in cui l'aria è costantemente pulita dal vento e il disordine e l'incuria si mischiano a scenari di rara bellezza.

Martedì 28 maggio "La scuola del silenzio" sarà presentato dall'autore alla Feltrinelli di Largo Argentina a Roma alle ore 18,30, con l'intervento di Giancarlo De Cataldo e Claudio Fava.



UN TRIONFO DI APPLAUSI PER LILIANA SEGRE, PRESENTE AL TEATRO MUNARI DI MILANO AL CONCERTO "SOGNATRICI, SOGNATORI" A LEI DEDICATO

Nel pomeriggio, al Teatro Bruno Munari di Milano, ha preso vita un appuntamento con la musica classica dedicato a Liliana Segre, con brani originali rivolti ai giovani e il flashmob composto dal Maestro Sebastiano Cognolato.

Un ponte tra le giovani generazioni e la figura della senatrice a vita. Un concerto capace di proporre valori etici ed emozioni, melodie nuove e alti ideali.

Un evento simbolico, non a caso patrocinato dal Comune di Milano e da Gariwo – La Foresta dei Giusti.

DALL'ITALIA AD AUSCHWITZ



**LICEO STATALE GALILEO GALILEI,
V. San Giacomo, 11
Verona**

**DAL 30 MAGGIO AL 4 GIUGNO
INGRESSO LIBERO**

Inaugurazione: Lunedì 27 maggio 2024 ore 10.00,
sala convegni del piano Nobile della Gran Guardia



A VERONA LA MOSTRA ITINERANTE DALL'ITALIA AD AUSCHWITZ

Il 27 maggio alle ore 10.00, nella prestigiosa sala convegni del piano Nobile della Gran Guardia di Verona, la Fondazione Museo della Shoah, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Verona, è stata presentata la mostra itinerante "Dall'Italia ad Auschwitz". L'esposizione sarà visitabile dal 30 maggio al 4 giugno presso il liceo statale Galileo Galilei di Verona.



L'evento sarà aperto dall'Assessore alle politiche giovanili e di partecipazione, pari opportunità, innovazione, Memoria Storica e Diritti Umani, Jacopo Buffolo, con i saluti istituzionali. Seguiranno un video messaggio del Presidente della Fondazione Museo della Shoah, Mario Venezia, e i saluti della Presidente della Comunità Ebraica di Verona, Anna Maria Trenti Kaufman.

Quella di Verona rappresenta l'ultima tappa dell'anno per questa mostra, che ha viaggiato attraverso sei regioni italiane, da nord a sud e isole comprese. Le città precedenti che hanno ospitato l'esposizione sono state: Palermo, Cagliari, Perugia, Casale Monferrato, Roma e Firenze.

Il progetto è stato realizzato grazie al supporto dell'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo di creare un percorso culturale che ha permesso a moltissimi studenti e visitatori di ripercorrere le tappe della deportazione degli ebrei italiani.

La mostra racconta la storia delle persone arrestate tra il 1943 e il 1944 nel territorio italiano e deportate nel complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau. Essa descrive in particolare le vicende delle persone di origini ebraiche, compresi gli ebrei stranieri rifugiatisi in Italia e gli ebrei delle isole del Dodecaneso. Inoltre, grazie a recenti indagini storiografiche, emerge una realtà più ampia della deportazione "politica", che coinvolse soprattutto donne residenti nel Litorale Adriatico (Adriatisches Küstenland), e include anche un piccolo numero di rom, fino ad oggi poco noto.

Durante la presentazione, verranno premiati alcuni studenti particolarmente meritevoli per i lavori svolti nell'ambito del Social Book Club, un concorso didattico che combina la lettura con l'uso sano e consapevole dei social media., con la presenza di 150 studenti.

Per informazioni sulla mostra: didattica@museodellashoah.it



CONFERENCE LEAGUE: ATENE AMARA PER LA FIORENTINA SCONFITTA PER 1-0 DALL'OLYMPIAKOS NEL FINALE DEI TEMPI SUPPLEMENTARI

Finale equilibrata e combattuta, quella fra Fiorentina ed Olympiakos che hanno lottato per oltre 120 minuti per aggiudicarsi l'ambito titolo europeo ed alla fine sono stati i greci a spuntarla grazie ad una contestata rete al 115° del temuto attaccante Ayoub El Kaabi, che ha gelato i sogni della formazione italiana.

Una vera amarezza per Italiano ed i suoi ragazzi che perdono la seconda finale consecutiva di Conference League, ma questa sera il rammarico è ancora maggiore perché i viola hanno dimostrato di essere superiori all'Olympiakos, ma sono stati troppo "leggeri" sotto rete fallendo alcune importanti occasioni che avrebbero sicuramente cambiato l'esito della contesa.



Le principali emozioni si sono concentrate specialmente nel primo tempo quando le due formazioni si sono affrontate a viso aperto con veloci ripartenze che hanno infiammato il pubblico. La prima occasione è di marca greca al 3° minuto con Hezze che entra in area di rigore ed impegna Terraciano con un insidioso diagonale. La Fiorentina reagisce ed al 9° mette agitazione alla difesa ellenica con un cross di Gonzalez sul quale Kouame e Belotti non riescono ad intervenire. Al 9° la compagine italiana riesce a mettere la palla in rete ma Milenkovic è nettamente in fuorigioco e l'arbitro annulla su segnalazione del guardalinee.



Le due formazioni continuano a pressare e cercare soluzioni in velocità ed al 20° Bonaventura si trova in posizione favorevole sul dischetto del rigore, ma la sua conclusione con il piatto destro è troppo debole e non impensierisce Tzolakis. Il giovane portiere greco si ripete con due ottime uscite, prima sullo stesso Bonaventura e poi su Kouame. L'Olympiakos prova a reagire con un corner insidioso che viene bloccato da Terraciano ed il primo tempo si chiude con l'ennesima mischia nell'area biancorossa dove Gonzalez non trova la deviazione vincente.

Nella ripresa le due squadre cominciano a sentire la fatica e non riescono più ad attaccare con incisività nonostante i cambi effettuati dai due allenatori. Nelle file greche entra anche il mai dimenticato ex Stevan Jovetic per alzare il ritmo ed aumentare la pericolosità della formazione locale. I tempi regolamentari si chiudono sullo 0-0 nonostante sette minuti di recupero con due sole occasioni di rilievo; al 68° Kouame sbaglia una facile conclusione davanti portiere Tzolakis ed al 78° si registra una pericolosa girata di testa di Iborra che sfiora il palo alla sinistra di Terraciano.

I tempi supplementari, come spesso accade, vedono Olympiakos e Fiorentina badare essenzialmente a non scoprirsi anche se la compagine italiana mantiene il pallino del gioco e cerca la rete con maggiore decisione.

Al 6° minuto del primo supplementare si registra però una conclusione pericolosa di Jovetic che impegna Terraciano. I viola rispondono al 109° con un tiro da fuori area che scalda i guantoni di Tzolakis. La partita sembra ormai indirizzata verso i calci di rigore quando al 115° arriva come un fulmine a ciel sereno, il goal decisivo di Ayoub El Kaabi abile di testa a trasformare un preciso cross dalla tre quarti superando Ranieri e insaccando alle spalle di Terraciano. I giocatori della Fiorentina si lamentano per un precedente intervento falloso di un giocatore biancorosso, ma il VAR controlla solo la posizione dell'attaccante biancorosso per un possibile fuorigioco e dopo alcuni minuti convalida la rete fra le urla di gioia dei tifosi greci. L'arbitro concede cinque minuti di recupero nei quali la Fiorentina si riversa nell'area greca e al 121° Ikone viene murato al momento della conclusione dai difensori dell'Olympiakos.

E' l'ultima emozione della finale che si conclude con la festa dell'Olympiakos che porta in Grecia il sospirato trofeo europeo, mentre i giocatori toscani restano attoniti in campo osservando i tifosi viola che abbandonano mestamente lo stadio.

di Fulvio Saracco

credit foto Twitter UEFA Conference League



MOTOGP: FRANCESCO BAGNAIA HA VINTO LA SPRINT RACE DEL GP D'ITALIA

Francesco Bagnaia ha vinto la Sprint Race del GP d'Italia, settima tappa stagionale del Mondiale della MotoGP. Sul circuito di casa del Mugello, il pilota della Ducati è partito dal secondo posto e ha subito preso il comando della gara, mantenendolo per gli 11 giri previsti, precedendo Marc Marquez e Pedro Acosta. Quarta posizione per un ottimo Franco Morbidelli con la Ducati Prima Pramac. Jorge Martin, leader del mondiale, è caduto a tre giri dalla fine ed ha ora solo 27 punti di vantaggio nella classifica generale su Pecco.

"Sarà dura in gara, ma concludere una Sprint è positivo. Mi sono goduto ogni giro e l'ultima parte è stata difficile. La moto funziona perfettamente. Vincere davanti a questo pubblico è eccezionale", ha detto Bagnaia.

di Samuel Monti

credit foto twitter MotoGP



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 23 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

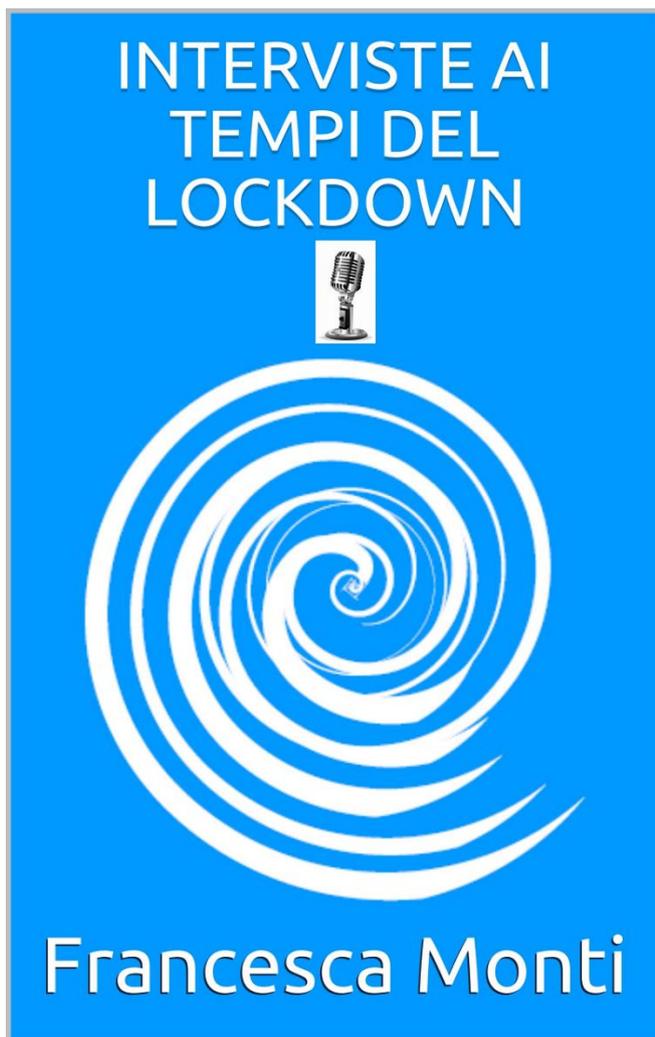
Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it



Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile